

*Il sistema integrato dei servizi sociali
L'assistenza è un diritto da rendere effettivo*



Diritti di cittadinanza

Estensione dell'assegno di cura per le famiglie, un fondo sociale per la non autosufficienza, sperimentazione del reddito minimo di inserimento, prestito sull'onore, trasformazione delle Ipab in aziende o fondazioni, nuovo ruolo del volontariato, promozione della cittadinanza sociale, istituzione di uno sportello per accedere all'intero sistema sociale, mediazione culturale come contrasto al disagio e prevenzione dell'esclusione. Sono solo alcuni delle novità introdotte dalla recente legge regionale che definisce un vero e proprio "Sistema integrato dei servizi sociali", come ha ricordato il titolo del recente convegno nel corso del quale l'assessore alle Politiche sociali della Provincia di Modena Giorgio Razzoli ha sottolineato come sia in costruzione "una vera e propria rete di protezione sociale che ha come punto di forza la capacità di intercettare i cittadini in momenti diversi dei loro percorsi di vita fornendo, quale che sia il grado di gravità e urgenza dei bisogni, risposte fra loro complementari e integrate".

E questa caratteristica del welfare ("il tema che sarà al centro del dibattito politico nei prossimi anni" ha spiegato Razzoli) è sottolineata dalla sperimentazione dei Piani di zona, avviata in vista dell'approvazione della legge, che lo scorso anno ha individuato impegni finanziari per 190 milioni di euro nelle sei aree di intervento: responsabilità familiari, diritti dei minori, disabili, anziani, contrasto delle povertà e delle fragilità sociali, integrazione degli immigrati.

"L'assistenza è un diritto – ha affermato Razzoli – e questa legge indica la strada per renderlo effettivo mettendo al centro il cittadino, aumentando gli aiuti alle famiglie e alle persone bisognose di cura, rafforzando i diritti e le garanzie, investendo nella solidarietà. E innovando nella gestione con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati nel settore".

Promosso dalla Provincia di Modena insieme alla Regione e ai Comuni, al convegno – al quale ha partecipato l'assessore regionale Gianluca Borghi – hanno collaborato, infatti, anche il Coordinamento provinciale del volontariato e il Forum permanente del Terzo settore.

Consiglio Provinciale unanime sulle politiche per i disabili Più fondi per nuovi servizi e progetti personalizzati

Per favorire l'inserimento dei disabili servono nuovi progetti personalizzati di riabilitazione, forme innovative di servizi e maggiori risorse per garantire la piena disponibilità di almeno una persona che curi e segua la famiglia. Il Consiglio provinciale, in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità, chiede un deciso salto di qualità nelle politiche di enti locali e autorità sanitarie. E lo fa approvando all'unanimità un documento presentato dai consiglieri Massimo Bertacchi e Maurizio Poletti (FI) e integrato con alcune proposte di Mauro Biondi (Margherita).

"È necessario rispondere ai bisogni emergenti delle persone disabili - si legge nel documento – attraverso nuove forme come comunità alloggio, casa-famiglia, miniappartamenti protetti e programmi di assistenza domiciliare". Il Consiglio, oltre a chiedere l'avvio di progetti di accoglienza residenziale di emergenza per necessità temporanee e imprevedibili, sottolinea la necessità di introdurre forme di prepensionamento, l'ampliamento della base per l'assegno di cura, un maggiore impegno per l'eliminazione delle barriere architettoniche, anche domiciliari, e il potenziamento della rete dei centri diurni e residenziali.

Le novità della legge regionale

La nuova legge regionale sull'assistenza (**Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**) riforma lo stato sociale regionale e locale, ridisegnandone le responsabilità e creando un sistema integrato, da cui emergono nuovi ruoli e strumenti innovativi di risposta ai bisogni.

Il testo, diretta evoluzione dalla legge nazionale n. 328 del 2000, è la prima riforma dell'assistenza di una Regione italiana in cui siano assunte e declinate le competenze delle nuove regioni dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Ecco le principali novità.

Universalismo: assistenza pubblica per tutti
Alla base della legge il fondamentale principio dell'universalismo: ciò significa che il sistema pubblico garantisce a tutti i cittadini risposte ai bisogni senza interventi privatistici di tipo assicurativo. Un diritto di assistenza per tutti, garantita dal Comune di residenza ed estensibile a persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio regionale.

Un sistema integrato

La legge regionale, a 18 anni dalla precedente normativa sui servizi sociali, consente la realizzazione di un moderno sistema integrato di interventi che devono rispondere ai vari bisogni. Non dunque servizi scollegati, ma un sistema che si compone di un insieme di servizi e interventi progettati e realizzati in maniera integrata e coordinata.

Si individuano dei precisi livelli di responsabilità. I Comuni hanno funzioni di programmazione, coinvolgendo tutti i soggetti che erogano i servizi, sia pubblici che privati, soprattutto quelli del terzo settore. Le Province svolgono un ruolo di raccordo tra la programmazione regionale e la pianificazione locale. La regione ha compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo.

Accreditamento e standard di qualità

Sia il pubblico che il privato potranno erogare i servizi, ma chi lo fa dovrà essere accreditato e quindi garantire gli stessi standard di qualità cui attenersi. Tali standard verranno definiti dalla Regione, che con il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, stabilirà le caratteristiche ed il fabbisogno da garantire dei servizi e degli interventi che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni sociali. I livelli essenziali rappresenteranno altrettanti diritti dei cittadini. L'accreditamento è la condizione per instaurare rapporti economici con i soggetti pubblici.

Sportello sociale

Nasce lo sportello sociale: un'unica porta, una sola sede in cui poter avere una risposta alle proprie esigenze. Lo sportello svolgerà funzioni di ascolto, informazione e orientamento, attivando poi i competenti servizi per la presa in carico o l'avvio di programmi assistenziali individualizzati

Un fondo per la non autosufficienza

Viene introdotto un fondo sociale per la non autosufficienza, che sarà avviato con risorse pubbliche. Il Fondo finanzia le prestazioni ed i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a persone non auto sufficienti e per i quali è prevista la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti.

Estensione dell'assegno di cura e sostegno a chi assiste

Ampliamento della platea dei destinatari dell'assegno di cura, finora previsto solo per gli anziani non autosufficienti, anche a disabili ed altre persone in condizione di non autosufficienza affette da gravi patologie in fase terminale o irreversibile. Sostegno alle famiglie (con interventi economici, di consulenza o di "sollievo") impegnate nell'assistenza.

La mediazione culturale e sociale

Interventi di promozione sociale, come la mediazione culturale per favorire l'inserimento degli immigrati, contrastare il disagio e prevenire le cause di esclusione sociale. E poi ancora interventi che riguardano la prevenzione della salute e che consentono di armonizzare i tempi di lavoro con quelli della cura. Sostegno e promozione alle famiglie valorizzando le risorse di solidarietà e favorendo l'associazionismo familiare.

Reddito minimo di inserimento per i poveri
Sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Si tratta della concessione di un sussidio economico a persone che siano in situazione di povertà, accompagnato ad un progetto di fuoriuscita dalla condizione di necessità (aiuto per l'inserimento lavorativo, formazione professionale, ricerca di un alloggio). Introdotto anche il prestito sull'onore, per sostenere le responsabilità individuali e familiari.

Trasformazione delle Ipab

Riordino delle Ipab, antichi enti finora regolati da una legislazione ottocentesca: trasformazione in aziende pubbliche di servizio alla persona. Saranno inserite nel sistema, dovranno adeguarsi agli standard predefiniti e dare garanzia che i propri patrimoni siano gestiti al meglio. Saranno dotate di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale e finanziaria.